

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

I requisiti minimi di capitale sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total. Il 25 febbraio 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 Ratio e 11,5% di Total Capital Ratio).

Il 27 novembre 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi a livello consolidato da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 (9,5% di Common Equity Tier 1 Ratio) a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					TOTALE	di cui Terzi
Capitale sociale	9.289	-	400	-400	9.289	557
Azioni ordinarie	8.804	-	400	-400	8.804	557
Azioni di risparmio	485	-	-	-	485	-
Sovraprezzi di emissione	27.521	-	106	-106	27.521	172
Riserve	9.122	-763	-462	1.225	9.122	-45
Riserva legale	2.065	-	-	-	2.065	-
Riserva straordinaria	768	-	-	-	768	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7, comma 3)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.546	-763	-462	1.225	5.546	-45
Altre riserve	209	-	-	-	209	-
Strumenti di capitale	877	-	-	-	877	-
(Azioni proprie)	-70	-2	-	-	-72	-2
Riserve da valutazione:	-950	681	110	-791	-950	68
Attività finanziarie disponibili per la vendita	292	682	98	-98	974	82
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.138	-	-	-	-1.138	-
Differenze di cambio	-766	-	12	-12	-766	-8
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-483	-1	-	-	-484	-6
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	793	-	-	-681	112	-
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	2.806	563	-9	-554	2.806	67
Patrimonio netto	48.595	479	145	-626	48.593	817

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	857	-382	670	-13	-	-	-670	13	857	-382
2. Titoli di capitale	476	-56	26	-8	98	-	-124	8	476	-56
3. Quote di O.I.C.R.	119	-34	19	-12	-	-	-19	12	119	-34
4. Finanziamenti	3	-1	-	-	-	-	-	-	3	-1
Totale al 31.12.2015	1.455	-473	715	-33	98	-	-813	33	1.455	-473
Totale al 31.12.2014	1.268	-422	628	-10	-	-	-628	10	1.268	-422

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa l'8% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 92% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	473	319	54	-
2. Variazioni positive	602	331	65	2
2.1 Incrementi di fair value	483	294	54	2
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	20	30	8	-
<i>da deterioramento</i>	3	25	5	-
<i>da realizzo</i>	17	5	3	-
2.3 Altre variazioni	99	7	3	-
3. Variazioni negative	-600	-230	-34	-
3.1 Riduzioni di fair value	-253	-175	-28	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-310	-53	-4	-
3.4 Altre variazioni	-37	-2	-2	-
4. Rimanenze finali	475	420	85	2

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	25.142.548
Acquisti	n.	7.834.826
Vendite	n.	-12.731.844
Rimanenze finali	n.	20.605.530

Azioni di risparmio n.c.

Nel corso dell'esercizio non si registrano transazioni su azioni di risparmio.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 296 milioni (di cui 234 milioni riferiti a Fondi pensione e 62 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2015 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 484 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o le emissioni specifiche di strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

E’ stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili

integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari computati.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali degli strumenti subordinati emessi, quali, ad esempio, durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo " Terzo Pilastro di Basilea 3" .

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari 35.596 milioni, comprensivi di 27.349 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Stip <ul style="list-style-type: none">ep-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	519
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	406
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	335
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	175
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.435
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									871
TOTALE									2.306

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	31-dic-2100	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	211
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	20-giu-2049	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	165
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	31-dic-2100	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	124
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	113
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	101
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	24-set-2048	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	71
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	71
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	16
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	4
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									877
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.805
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.380
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	894
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	837
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	781
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	715
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	394
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	121
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	63
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	60
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	54
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	9
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	2
Intesa Sanpaolo	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	NO	5.000.000	1
Intesa Sanpaolo	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	NO	5.000.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.597
TOTALE									8.474

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.134	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-743	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	43.391	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.940	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.457	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.908	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	2.799	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.435	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-497	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	2.302	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.480	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	877	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-239	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.089	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	47.299	46.290

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19.

L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 478 milioni, risulta pari a circa 340 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) ; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 1 centesimo di punto, pari a circa 40 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2015	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio esercizio	36.547	33.658
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio esercizio)	43.067	43.356
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	7	179
Sovrapprezzi di emissione ^(a)	-	-3.585
Riserve ^(b)	-1.089	-1.666
Riserve other comprehensive income	604	-548
Allocazione Perdita del periodo precedente	-	4.550
Utile dell'esercizio	2.739	1.251
Utile dell'esercizio non computabile ^(c)	-	-1.251
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	1.195	822
Dividendi in distribuzione ^(d)	-2.383	-
Interessi di minoranza	-6	-41
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine esercizio)	44.134	43.067
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio esercizio)	-8.307	-12.291
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-5	-8
Avviamento ^(e)	-12	68
Altre immobilizzazioni immateriali ^(e)	70	210
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	58	101
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-187	502
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	-217	484
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	79	-65
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	37	-92
- di cui Altri filtri prudenziali (eventualmente specificare)	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 10%	-177	353
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-177	353
Detrazioni con soglia del 15% ^{(f) (g)}	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-22	2.431
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (fine esercizio)	-8.683	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio esercizio)	1.787	2.593
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-330	-806
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine esercizio)	1.457	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine esercizio	36.908	36.547

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio esercizio	1.700	1.099
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	491	505
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	-
Altri strumenti di AT1	871	-
Interessi di minoranza	2	-14
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	1.364	491
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio esercizio)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine esercizio)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio esercizio)	-431	-1.046
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	-66	615
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine esercizio)	-497	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.640	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-205	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	1.435	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine esercizio	2.302	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	39.210	38.247

^(a) Al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014

^(b) Al netto della distribuzione di utili di periodo per l'anno 2015 e della distribuzione di riserve per l'anno 2014, deliberate dalle rispettive Assemblee

^(c) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del 2014, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

^(d) Dividendi a valore sui risultati 2015, quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi in data 17 settembre 2015 e quota di utile destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale

^(e) Al netto delle passività fiscali differite connesse

^(f) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

^(g) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2015	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Esercizio	8.043	8.162
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	6.890	9.225
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	712	-2.054
Interessi di minoranza	1	-17
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-	-264
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	7.603	6.890
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio esercizio)	-178	-517
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	26	27
Elementi positivi o negativi - altri	-	312
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-152	-178
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio esercizio)	-133	-927
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	-106	794
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine esercizio)	-239	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.464	381
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	-587	1.083
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	877	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine esercizio)	8.089	8.043
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	47.299	46.290

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,5% (Total capital ratio comprensivo di requisito minimo e riserva di conservazione del capitale) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte E della presente Nota Integrativa, paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno".

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2015 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Nel mese di aprile 2015 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Come illustrato in precedenza, il 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato, a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari al 9,5% in termini di

Common Equity Tier 1 (per il 2015 il livello del Common Equity Tier 1 da rispettare a livello consolidato era pari al 9%, sulla base delle precedenti indicazioni della BCE). Al momento non si ravvisa alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare il requisito indicato.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo 0%; il 2016 è il primo esercizio di applicazione del buffer anticiclico.

Si segnala infine che, con lettera del 25 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII) autorizzato in Italia. La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285 della Banca d'Italia che recepisce in Italia le disposizioni della CRD IV ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. L'identificazione ha preso in considerazione il contributo delle quattro categorie (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità, interconnessione con il sistema finanziario) che le Linee Guida EBA utilizzano per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singolo stato membro. In base alle previsioni stabilite dalla CRD IV, ed la Banca d'Italia ha deciso di applicare una riserva di capitale (cd. O-SII buffer) pari allo 0% per l'anno 2016; si ricorda come il 2016 risulti il primo esercizio di applicazione della normativa relativa alle O-SII e quindi del buffer indicato dalla Banca d'Italia.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	541.351	244.760	521.077	229.873
1. Metodologia standardizzata	246.977	117.528	227.775	103.830
2. Metodologia basata sui rating interni	289.159	122.807	288.812	121.604
2.1 Base	2.391	4.917	2.342	4.903
2.2 Avanzata	286.768	117.890	286.470	116.701
3. Cartolarizzazioni	5.215	4.425	4.490	4.439
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		19.581		18.389
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		83		122
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		1.326		1.318
1. Metodologia standardizzata		228		333
2. Modelli interni		1.098		985
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.652		1.693
1. Metodo base		45		53
2. Metodo standardizzato		232		255
3. Metodo avanzato		1.375		1.385
B.6 Altri elementi di calcolo		103		61
B.7 Totale requisiti prudenziali		22.745		21.583
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		284.319		269.790
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,0%		13,5%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,8%		14,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,6%		17,2%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016.

Il Comitato ha previsto, dal 2013, l'obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2015 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 166,3%.

Si segnala che il 3 novembre 2015 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha approvato la distribuzione di altre riserve a favore dei soci per 452 milioni di euro; il pagamento è stato registrato da Intesa Sanpaolo in data 9 novembre 2015.

Figura, infine, una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta a ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	50.064
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	22.222
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.513
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	25.735
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	24.329

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2015 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 24.329 milioni.